

## «Subito un altro pronto soccorso Covid reparti quasi pieni, servono posti letto»

Maria Pirro

Il direttore del 118 dell'**Asl** Napoli 1 e del Centro regionale, Giuseppe Galano, fa anche parte dell'unità di crisi sull'emergenza coronavirus. E avverte: «È necessario aumentare subito i posti letto nei reparti Covid e nelle terapie sub-intensive, perché scarseggiano. E ci sono altri due punti dolenti».

Quali?

«Uno è non avere **ospedali** interamente dedicati al coronavirus per curare le comorbidità, patologie parallele, e poter contare su un altro pronto soccorso attrezzato come quello del Cotugno».

Non basta più un polo di eccellenza per le malattie?

«Il Cotugno ha circa 160 pazienti, non può accoglierne altri».

Quanto tempo aspettano davanti al pronto soccorso le ambulanze del 118 che trasportano i malati Covid?

«Da mezz'ora fino a tre ore, in media: i numeri dicono che il pronto soccorso del Cotugno non può essere più l'unico, l'utenza arriva da tutta la regione».

Quali disagi crea questa situazione?

«Quando c'è un caso sospetto, occorre procedere alla bonifica ai Pellegrini, al San Paolo, al Cto. Con una struttura dedicata non accadrebbe. Ma i Covid Center oggi non hanno una propria accettazione: ciò significa, ad esempio, che per ottenere il ricovero al Loreto Mare, come a Maddaloni o a Boscotrecase, occorre comunque prima la visita al pronto soccorso».

Ma non tutti i cittadini raggiungono gli **ospedali** anche per altri motivi di salute e, se positivi al Covid ma asintomatici, involontariamente possono bloccare temporaneamente i pronto soccorso.

«Sì, ma raramente: quasi tutti gli accessi Covid oggi sono per contagi familiari. Occorre, dunque, un'analisi molto attenta, una valutazione dei sintomi più approfondita su contatti a rischio o febbre».

Le tende installate davanti ai presidi non servono più?

«Non si usano quasi mai, anche perché avrebbero bisogno di un supporto ossigeno e presidi elettromedicali. Troppo calde d'estate e troppo fredde d'inverno, come si fa a tenere lì, di notte, un ammalato»

Il problema si aggiunge alla carenza di posti nei reparti.

«Ne servono altri subito, come indicato con fermezza dal governatore Vincenzo De Luca, che ha chiesto a ciascuno di fare la propria parte».

Anche trasformando il Cto in Covid Center?

«Ritengo sia indispensabile».

Quanti letti ne restano a disposizione?

«Escluse le rianimazioni, 1- 2 al Loreto mare e all'**Ospedale** del mare. Ma c'è un'altra questione».

La medicina territoriale.

«Usca, **medici** di famiglia e di continuità assistenziale dovrebbero avere un ruolo più operativo in modo da fare da filtro».

In concreto, come?

«Visitando i pazienti a domicilio, modificando la cura prima che ci sia un aggravamento tale da richiedere il ricovero».

E i tamponi si fanno con tempestività?

«Sì, anche in numero considerevole. Solo la comunicazione dei risultati potrebbe essere semplificata usando le nuove tecnologie, come a Caserta: la procedura va estesa».

La sicurezza per gli operatori, invece, è garantita?

«Perfettamente al 118, Con protocolli rigidi e tutti i dispositivi di protezione».

Norme non rispettate dai ragazzi, come dimostra la denuncia dei ristoratori.

«I giovani dovrebbero almeno capire che la mascherina va usata per coprire naso e bocca, non come

strumento di bellezza».

È preoccupato per l'aumento dei contagi?

«Per l'influenza in arrivo, che porta a un aumento del 10 per cento dei ricoveri: bisogna fare prevenzione di massa, con il vaccino, utile anche per individuare più facilmente i casi Covid. E potenziare ancora la rete di assistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Galano



# La lotta al Covid-19

**IL CASO**

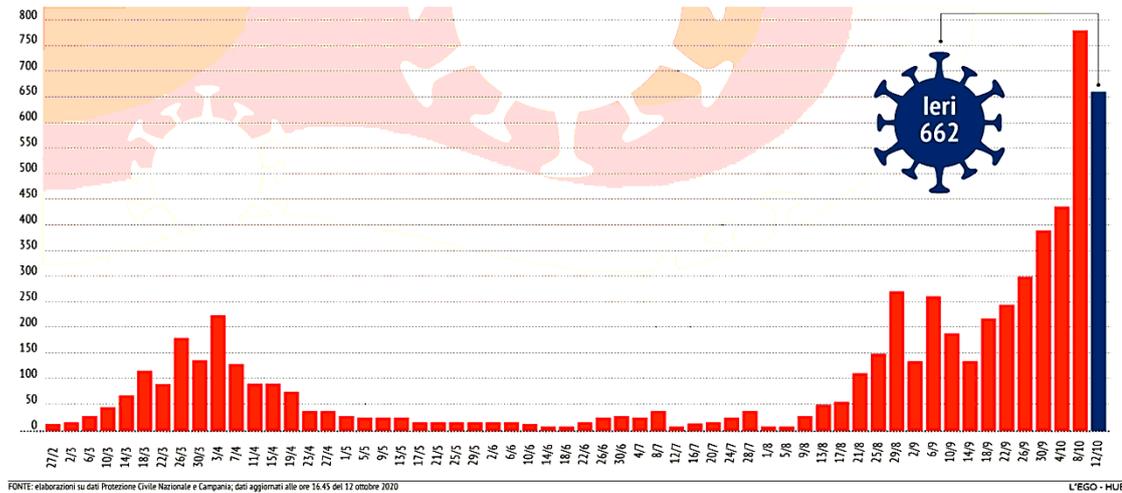
**Adolfo Pappalardo**

Anche se da qualche giorno la Campania ha mollato la testa della classifica nazionale dei contagi, rimane una zona ad alto rischio. Tra le regioni, tutte con nuovi contagiati, per il quarto giorno consecutivo è infatti la Lombardia ad avere l'incremento più alto, con 696 casi. Seguita però dalla Campania con appena una trentina di casi in meno (662 per la precisione su 7405 tamponi) anche se in Lombardia si fanno il doppio dei tamponi: oltre 14mila. Senza contare come alcuni focolai preoccupano. Come quello nella Rsa dei Colli Aminei dove ci sono 48 positivi, su 225 tamponi effettuati. Ma il caso a Napoli città è solo la punta dell'iceberg. Un po' ovunque, specie nella provincia, si ha notizia di nuovi casi tra gli alunni delle scuole e comincia a preoccupare anche la questione dei posti letto dedicati ai malati Covid. «Napoli e tutta la Campania sono sicuramente un po' in difficoltà sui posti di degenza Covid. Serviranno da qui a un mese nuovi posti, come ha spiegato anche il governatore De Luca», ricorda il direttore del IIS dell'Asl Napoli 1 Giuseppe Galano, facendo il punto sui posti letto disponibili in degenza. Senza contare che mancano medici e infermieri.

**LA RICHIESTA**

Per questo l'unità di crisi regionale della Campania ha tenuto ieri una riunione con la Protezione civile nazionale e il Ministero della salute in merito alla richiesta di medici e infermieri per far fronte all'aumento dell'epidemia. La richiesta era stata avanzata nei giorni scorsi dal governatore De Luca nell'incontro a Roma con il ministro Roberto Speranza e il commissario Domenico Arcuri, spiegando che negli anni del commissariamento della sanità sono diminuiti di 13mila unità gli addetti alla sanità campana e che i concorsi partiti negli ultimi mesi non hanno dato l'effetto sperato. De Luca per questo ha chiesto al più presto 600 medici e 800 infermieri. Ma nel vertice Protezione civile e Ministero hanno confermato la disponibilità informando la Campania che è stata aperta una lista nazionale a cui i medici che vogliono partire volontari verso la Regione possono aderire e che ci sono già alcune centinaia di ad-

**LA CORSA DEL VIRUS**



SOURCE: elaborazioni su dati Protezione Civile Nazionale e Campania, dati aggiornati alle ore 16:45 del 12 ottobre 2020

L'EGO - HUB

## Campania, De Luca striglia le Asl «Subito nuovi posti letto operativi»

►Il governatore incontra i manager e chiede l'elenco degli ospedali con le disponibilità  
►Aperta la lista della Protezione civile nazionale per trovare i medici per le strutture di emergenza

sioni. E nei prossimi giorni ci saranno altre riunioni per stabilire il numero dei sanitari disponibili e il loro trasferimento negli ospedali campani per cercare di colmare la carenza di personale.

**L'ALLARME**

«Napoli e tutta la Campania sono sicuramente un po' in difficoltà sui posti di degenza Covid. Ne serviranno da qui a un mese di nuovi», spiega il direttore del IIS dell'Asl Napoli 1 e del centro regionale Giuseppe Galano, facendo il punto sui posti letto disponibili in degenza e in terapia sub intensiva, visto che per ora le terapie intensive a disposizione ci sono. «Ci avviciniamo anche al periodo dell'influenza sta-

zionale - spiega Galano - che ogni anno aumenta di circa il 10 per cento i ricoveri, per questo sarà importante la campagna di vaccinazione. Tra due settimane più o meno l'influenza arriverà, portando ulteriori necessità e richieste di intervento e occorreranno altri posti disponibili. In questo momento in ambito regionale - continua - riusciamo ad affrontare la situazione ma in prospettiva serve che aumentino queste disponibilità». «Ora il sistema sta reggendo con un po' di difficoltà ma abbiamo l'esigenza di allargare le disponibilità. Serve un filtro - continua Galano - che è quello dei medici di base: un filtro territoriale fondamentale che fun-



zione ma potrebbe funzionare meglio, anche se a volte non è colpa della medicina territoriale perché spesso è molto più sbrigativo per il cittadino chiamare direttamente il IIS, un po' come avveniva prima quando le persone andavano direttamente al pronto soccorso dell'ospedale senza consultare il proprio medico prima». E proprio sul nodo dei posti letto c'è stata una riunione tra il governatore e i vertici delle Asl. Qui, in questa sede, raccontano i presenti. De Luca è stato molto duro ed ha chiesto ai direttori generali di implementare subito i posti letto. Specie quelli per i contagiati a bassa intensità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NAPOLI L'ospedale Cardarelli: l'ingresso del pronto soccorso e delle ambulanze in basso il direttore generale della Sanità della Regione Campania, Antonio Postiglione** Newfotosud/Renato Esposito

**Intervista Antonio Postiglione**

### «I Covid center in attività ma servono gli anestesisti»

«Ad oggi viviamo una relativa tranquillità: ci sono i posti disponibili», spiega Nino Postiglione, direttore generale del dipartimento Salute della Regione Campania.

Due giorni fa si è registrata l'odissea del 70enne, poi morto, alla ricerca di un posto Covid.

«Questa persona è arrivata al Pellegrini, un ospedale no Covid, poi al Cotugno dove la situazione si è aggravata velocemente. Purtroppo, lo stiamo rilevando in queste ore, i casi a bassissima sintomaticità portano alcuni soggetti, magari per patologie pregresse, a una repentina evoluzione da bassa ad altissima intensità. Come è accaduto in questo caso».

Quindi c'è una carenza di posti letto?

«Stiamo avviando una implementazione, specie per la degenza ordinaria più che per la terapia intensiva dove c'è disponibilità».

Intanto i Covid center modulari di Salerno e Caserta non sono in funzione.



**IL DIRETTORE GENERALE DELLA SANITÀ CAMPANA «PER L'ANZIANO MORTO C'ERA IL POSTO A NAPOLI DISPONIBILI LE INTENSIVE E 350 POSTI NORMALI»**

«A Caserta, dove sono previsti 24 posti, 9 sono in funzione da una settimana, tra pochi giorni il resto; mentre a Salerno si parte il 15 ottobre, il tempo per superare alcune pastoie burocratiche. Ma il problema è un altro».

Quale? «È di tutta evidenza che oltre ai posti serve del personale: in particolare sono necessari medici anestesisti che in questo momento mancano in tutte le regioni. Per questo al Miur abbiamo chiesto che tenga un contatto stretto con il ministero della Salute per aumentare questo tipo di specializzazione. Noi invece, co-



me Regione, abbiamo messo anche a disposizione delle borse di studio».

Quindi è questa la vera emergenza. «Tra stasera (ieri, ndr) e domani, arriverà, ci è stato assicurato dal capo della Protezione civile Borrelli, un primo elenco di 100 medici e 300 anestesisti anche se noi ne chiediamo, rispettivamente, 600 e 800. Così possiamo avviare il giusto collegamento con le aziende sanitarie che non sanno come recuperare personale senza dover chiudere qualche linea di assistenza. Per fortuna non siamo arrivati a questo punto». Quanti

posti ci sono? Sembra che a Napoli ci sia carenza. «I posti di intensiva sono in tutti i covid hospital. Ad oggi abbiamo una disponibilità di 80 posti. Questo non ci fa stare sereni ma sappiamo che c'è una certa tranquillità, sempre a seconda delle curve di andamento. Oggi abbiamo 250 posti e con i modulari arriveremo a breve a 350. Confidiamo però di poter assicurare l'assistenza di elezione, sia la specialistica che ambulatoriale e che il IIS abbia le corrette informazioni».

Ma c'è stato un problema per la morte del 70enne se gli era stato detto che doveva andare fuori regione.

«C'era il posto a Napoli ma c'è stato un errore. Per questo da domani acceleriamo per attuare la piattaforma informatica. C'è bisogno di coordinamento ma anche di posti letto, sia chiaro. C'è grande richiesta di asintomatici che stanno 3 settimane. E su questo versante ci sono ancora 60 posti letto».

C'è stata una riunione molto dura con De Luca.

«Lui chiede soluzioni ad horas, ed è determinato come sempre. Quando ci sono problemi organizzativi da risolvere, bisogna farlo subito ed ha dato direttive stringenti».

Tipo? «Completare le residenze all'Ospedale del mare, puntare molto sulle dimissioni protette per gli asintomatici e vuole concretezza dell'andamento ora per ora».

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA